

## La terza serata Nostalgia e vecchi duetti



## Gaffe e crash, Festival di imprevisti

**Duetti e cover.** Serata comico-grottesca: Ama sul palco prima che finisca la performance dei Negramaro il microfono di Fasma che non funziona. Ibra bloccato in autostrada chiede un passaggio a un motociclista

ROSARIO CAIAZZO

La gaffe di Amadeus con i Negramaro, la voce di Nefza in ritardo rispetto a quella di Noemi in un duetto fuori tempo, il microfono di Fasma che non funziona e l'esibizione con Nesli interrotta. Insomma, l'inizio della terza serata di Sanremo, dedicata alle cover, non è stato certo dei migliori, ma poi Fasma e Nesli, che cantavano «La Fine», sono ripartiti ed è stato un nuovo inizio in cui tutto è filato liscio.

La serata è partita con l'omaggio a Lucio Dalla, con 4 marzo 1943, il brano che presentò proprio a Sanremo 50 anni fa e giorno della sua nascita. A interpretarlo i Negramaro nella versione originale, non censurata. Intensa e commovente la performance di Giuliano Sangiorgi. Al termine Amadeus è tornato sul palco e ha salutato i Negramaro ma l'esibizione non era ancora finita: Sangiorgi e anche Fiorello («Perdonalo, non sa quello che fa...») gli hanno fatto notare la gaffe e il cantante è andato avanti con il monologo che aveva preparato. Un

piccolo incidente di percorso subito dimenticato grazie alla bellezza eterea della top model Vittoria Ceretti, classe 1988, ieri sera co-conduttrice del Festival. E grazie alle gag di Fiorello: «Non è un buon momento per me, non è un monologo comico, sono affranto. Sono affrantissimo, mi ero limitato a due battutine su Zingaretti. E lui si dimette, per due battutine. "Mi dimetto perché qui si parla di poltrone". E di cosa vuoi che si parli, Zingaretti? Mi sento in colpa. Ora farà l'opinionista da Barbara D'Urso», ha detto mentre la regia mostrava le poltrone vuote dell'Ariston con cui Fiorello aveva «dialogato» nella prima serata.

I 26 big hanno cantato i brani che più amano da soli o affiancati da un'altra voce. A votare le loro performance i musicisti e i coristi dell'orchestra: la classifica di ieri sera va a sommarsi a quelle delle due serate precedenti.

Splendidi gli Extraliscio: anche le poltrone dell'Ariston hanno fatto fatica a non seguire ballando il loro punk da balera. Sul palco ancora il rock e l'adrenalina dei Maneskin che con

Manuel Agnelli hanno cantato «Amandoti»; la favolosa Casadilego scelta da Francesco Renga per affiancarlo in «Una ragione in più»; i «Giudizi universali» cantati da Willie Peyote con Samuele Bersani; La Rappresentante di Lista e Donatella Rettore, in un abbraccio simbolico tra due epoche musicali così lontane ma così vicine nelle voci affiatate delle due cantanti; Arisa con Michele Bravi in «Quando»; Ermal Metal con Napoli Mandolin Orchestra. Insomma, musica, poesia e divertimento non sono mancati: l'interpretazione big di vecchi successi come «Un'avventura» e «Il mio canto libero» di Battisti, «Caruso», «Insieme a te non ci sto più» fino al giovanottiano «Penso positivo» ha reso piacevole questa terza serata del festival e la gara. In scena è andata anche Antonella Ferrari: l'attrice ha raccontato al festival, come fa in teatro, la **sclerosi multipla**. Il suo urlo finale ha toccato tutti anche attraverso lo schermo: «La malattia non deve essere protagonista. Io non sono la **sclerosi multipla**, sono Antonella Ferrari». A introdurre

la performance dell'attrice, una riflessione di Amadeus sui teatri chiusi: «Facciamo un gran tifo per il teatro, è uno straordinario racconto della vita».

Poco dopo è arrivato sul palco anche Zlatan Ibrahimovic che ha rivelato di aver dovuto chiedere un passaggio a un motociclista a causa di un incidente che ha bloccato l'autostrada da Milano a Sanremo per raggiungere l'Ariston. Ha chiesto scusa per il ritardo ma ha spiegato che ha fatto di tutto per raggiungere il «suo» festival, non quello di Amadeus. «Per fortuna il motociclista era milanista! Ho fatto 60 km in moto e alla fine ho scoperto che per il motociclista era la prima volta in autostrada».

Zlatan ha presentato poi il suo grande amico Sinisa Mihajlovic. Tante battute, tra cui i rigori falliti da Ibrahimovic e vittorie e sconfitte dell'uno e dell'altro. Poi la malattia affrontata e vinta da Sinisa, dalla chemioterapia al ritorno in panchina: grande carattere e forza del vero campione. «Era lui che dava coraggio a me», ha raccontato Zlatan. Con Fiorello i due campioni hanno infine cantato «Io vagabondo» dei Nomadi.